

L'INCHIESTA SUL CENTRO SOMMOZZATORI DELLA POLIZIA

Violenza sessuale al Cnes la procura indaga il direttore

Il sostituto Merlini ha messo nel mirino Ugo Terracciano

TIZIANO IVANI

Gli inquirenti hanno chiuso il cerchio, circostanziato nei dettagli l'accusa nei confronti di Ugo Terracciano, direttore del Centro Nautico e Sommozzatori della Spezia. L'indagine, che lo vede iscritto al registro degli indagati per via di un presunto abuso a sfondo sessuale commesso nei confronti di una collega, volge al termine. Il sostituto procuratore Claudia Merlini ha tirato le fila di un'inchiesta andata avanti per anni. Il funzionario della polizia potrà chiedere di essere ascoltato dal magistrato dopo che questi avrà esercitato l'azione penale. La parte offesa, che avrebbe subito le "attenzioni" del superiore, era stata trasferita dalla questura in un'altra caserma per evitare che si generassero altre situazioni imbarazzanti. Il Secolo XIX nei mesi scorsi ha riportato anche di un secondo procedimento: un'inchiesta ancora in corso, riguardante sempre l'amministrazione del Cnes, e condotta da un altro magistrato, il pubblico ministero Luca Monteverde. Questi sta indagando sull'operato di alcuni funzionari: le ipotesi di reato sono di peculato, corruzione e abuso di ufficio. I fari degli inquirenti sono puntati su irregolarità riguardanti i cosiddetti modelli 106 per l'utilizzo delle automobili di servizio. Non è tutto: il magistrato sta verificando anche la regolarità di una maxi commessa della Tunisia, un ordine di una decina di pattugliatori in alluminio. Il clima è sempre più teso all'interno della caserma Saletti a Pegazano. Nei giorni scorsi è stato rinvenuto un volantino che riferiva di uno stato di grande disagio e nervosismo di una parte del personale. Il contenuto della lettera anonima potrebbe fornire nuovi spunti agli inquirenti, visto che indica dei nuovi reati.



Operatori del Cnes in azione, il volantino anonimo che muove nuove accuse

GIRAVA SUL PROPRIO CONTO I SOLDI DELLE IMPOSTE

Un anno e due mesi alla commercialista che frodava i clienti

GIRAVA sul proprio conto corrente i soldi che il cliente le consegnava per saldare le scadenze fiscali. Non è la prima volta che la commercialista Sandra Destri, 64 anni, finisce invischiata in vicende simili. La squadra di pg della Guardia di Finanza era riuscita a fare emergere un'appropriazione indebita da circa 20 mila euro risalente al 2007. La vittima, assistita nel procedimento dall'avvocato Francesco Mione, è il titolare di un salone di bellezza della provincia spezzina, un 38enne che si fidava ciecamente dell'operato della professionista. Tanto che



L'avvocato Francesco Mione

quando lei gli chiedeva di quattrocento euro, lui pagava senza battere ciglio. Poi aveva iniziato a ricevere delle cartelle esattoriali da Equitalia, è stato allora che ha iniziato a sospettarsi, a capire che qualcosa non andava. Il sostituto procuratore Tiziana Lotti aveva emesso un decreto di rinvio a giudizio. Ieri il processo a carico della Destri è giunto al termine. Il giudice Alessandro Ranaldi l'ha condannata a dovere scontare un anno e due mesi di reclusione, a pagare a 800 euro multa e una provvisoria di 30 mila euro alla parte offesa. Destri, difesa dall'avvocato Paolo Munafò, è stata assolta invece per l'accusa di falso: il tribunale ha ritenuto che non fosse stata lei ad apporre la firma apocriфа del cliente sull'accordo per la rateizzazione del debito col fisco.

T.IV.